

# Il Welfare che sogniamo

Più asili nido, ludoteche, centri d'ascolto, trasporti adeguati, affitti scontati. In Italia siamo indietro rispetto al resto d'Europa. Ma le buone pratiche ci sono. Ecco quelle da cui prendere esempio

di Cristina Lacava - foto di Francesca Russell

## Puntare sugli asili nido o sui bonus?

Sugli sconti o sulla flessibilità degli orari? E quanto incide la fatica quotidiana delle donne e la precarietà, nella scelta di abbandonare il progetto di un figlio? Cercare di rallentare, o fermare, il calo delle nascite è un investimento a lunghissimo termine. I dati però non lasciano dubbi sulla necessità di intervenire: nel 2019 ci sono stati 435mila nuovi nati e 647mila decessi, con un saldo negativo di 212mila (Istat). Il numero medio di figli per donna è 1,29 e l'età del primo parto è 32 anni. Siamo messi male nei servizi per la prima infanzia: a fronte di un obiettivo europeo del 33 per cento di bambini negli asili nido, il nostro Paese si ferma al 24, ma se al Centro e al Nord si arriva al 30, al Sud si scende al 10. Se non vogliamo diventare un Paese per vecchi, bisogna fare qualcosa.

«Alcune politiche di sostegno alla genitorialità puntano sugli assegni, altre sui servizi» spiega Carlotta Mozzana, docente di Sociologia all'università di Milano Bicocca. «Riflettono due visioni opposte: a chi spetta la responsabilità della cre-

scita di un nuovo cittadino: alla famiglia o alla società, o a entrambe? Se gli assegni sono molto generosi, e il reddito femminile meno, si finisce per spingere le mamme a restare a casa. In Olanda tante donne fanno il part-time, con effetti sulle carriere e sugli stipendi. In Italia invece ci sono forti disuguaglianze nella distribuzione dei servizi».

## La famiglia è un soggetto attivo

Con le casse statali e locali sempre più vuote (o destinate alle emergenze, come ora) per far funzionare il Welfare serve una visione di futuro, più che interventi spot o l'inutile retorica familista. Serve che tutti si raccolgano attorno a un tavolo e scelgano le priorità. Per fortuna Regioni, Province, Comuni stanno mettendo in campo progetti ad ampio raggio per le gio-

SEGUE



vani coppie. Serviranno a riempire le culle? Da soli no. Ma i servizi sono il primo, indispensabile passo contro la denatalità.

L'esperienza più roduta, e sicuramente di maggior successo, è in Trentino, dove dal 2011 è stata istituita l'Agenzia per la famiglia: «Abbiamo tre focus: il benessere familiare, la natalità e le politiche giovanili», spiega il direttore, Lucio Malfer. A fronte di un tasso di natalità dell'1,44, e di una percentuale di nidi ben oltre il target del 33, in Trentino il sostegno è a tutto campo, dai contributi economici alla Family Card che permette di ridurre i costi dei servizi. L'idea di base è che «un territorio amico della famiglia è più attrattivo e competitivo rispetto a un territorio che non lo è. Ed è competitivo perché le politiche familiari non hanno bisogno di sussidi».

Niente assistenzialismo dunque: la famiglia è un soggetto attivo, propositivo, portatore di benessere per la società. «Faccio tre esempi. Primo: la mobilità. Una famiglia residente, con figli minorenni, viaggia sui mezzi pubblici pagando un solo biglietto. E non c'è nessun "ristoro" per l'azienda di trasporti. Basta osservare i flussi: le famiglie si spostano in orari extra lavorativi, quando gli autobus non sono pieni, e così li riempiamo. Secondo: la cultura. Per entrare in un museo, si paga il prezzo di un solo biglietto ridotto. Terzo: gli impianti di risalita: uno skipass adulto basta per tutti, nelle sette stazioni che hanno aderito. Con queste e altre iniziative rafforziamo a costo zero la capacità attrattiva della nostra provincia verso i giovani. Nel momento in cui ci interroghiamo sulla società che vogliamo - più sostenibile ma anche

SEGUITE più a misura di bambino - questa è una possibile risposta». Ed è anche il tema del Festival della famiglia che si terrà on line dal 30 novembre al 2 dicembre, e sarà dedicato alla società post Covid.

Il tema dei costi non è da poco, perché ricade sulle scelte. Nell'anno della pandemia molte iniziative di Welfare sono state bloccate, altre sono diventate più care: «Avevamo previsto 80mila euro per potenziare gli spazi gioco, che però ora restano chiusi» dice Loredana Poli, assessora all'Istruzione del Comune di Bergamo che aderisce alla rete trentina dei Comuni family friendly. «La ristorazione scolastica è più costosa, perché i pasti arrivano in classe e serve più personale per smistarli. Ma siamo riusciti a non toccare le rette». Nel dicembre 2019 è stato approvato "Bergamo per le famiglie", come suppor-

to alla natalità, «perché siamo una città di anziani. Abbiamo messo a budget 480mila euro per azzerare le liste d'attesa nei nidi. Intanto abbiamo fatto partire due Poli per l'infanzia». Interessante il bando per finanziare i contratti d'affitto alle coppie under 35: «Il Comune contribuisce con 5 mensilità su 12».

### Il Covid ha cambiato le priorità

Una politica di aiuto per gli affitti è importante in un'ottica di Welfare. Si aggiunge ai nidi, agli assegni statali, agli sconti sulle attività extrascolastiche. Una giovane coppia ha bisogno di progettualità, e se non ha la tranquillità di una casa difficile che guardi avanti. Oggi ancora di più: «Il Covid ci ha cambiato le priorità. Ma può essere anche l'occasione per rendere più forte il filo che unisce la nostra comunità» dice Elly Schlein, vicepresidente dell'Emilia Romagna. La Regione ha varato a giugno un Fondo di 15 milioni per sostenere gli affitti: una boccata d'ossigeno per tutti. Più specifico è il finanziamento per il trasporto pubblico, che diventa gratuito per gli under 14 (per ora sul tragitto casa-scuola), e nel 2021 si estenderà agli under 19. Ma il fiore all'occhiello - storicamente - dell'Emilia Romagna sono gli asili nido, considerati prima di tutto uno strumento educativo fondamentale per il bambino, anche per contrastare la povertà educativa, e in seconda battuta un modo per aiutare la conciliazione vita/lavoro, soprattutto delle mamme. Un servizio integrato pubblico/privato che conta 970 nidi, e che quest'anno ha avuto un finanziamento di 30 milioni.

I nidi sono anche al centro del piano triennale varato dalla Regione Lazio, la prima ad attuare il Decreto legislativo 65/2017: la novità è che i servizi educativi 0-6 anni non fanno più parte dei servizi d'assistenza a chiamata individuale, ma entrano di diritto nel sistema d'istruzione. La sfida parte dai nidi, dal voler dare regole a tutti, pubblici e privati, far emergere il sommerso, alzare l'asticella puntando su ecosostenibilità, cibo a km 0, inglese, lettura, assistenza ai disabili, riqualificazione degli spazi e tanti posti in più: «Vogliamo arrivare in tre anni al target del 33 per cento e a una progressiva gratuità» di-



ce Eleonora Mattia, presidente della IX Commissione regionale. Importanti gli investimenti: si parte quest'anno con 10 milioni di euro, che saliranno a 17 nel 2021 e a 21 nel 2022. Giovani coppie, segnatevelo.

### Passi avanti e passi indietro

Al contrario è clamoroso, tanto più quest'anno, il passo indietro della Regione Lombardia: «Fino al 2019, la Regione si sostituiva direttamente nel pagamento dei nidi per le famiglie sotto i 23mila euro di Isee» dice Loredana Poli. «Ora invece prima le famiglie pagano, poi devono chiedere il rimborso in parte all'Inps e in parte alla Regione. Abbiamo aperto uno sportello per aiutarle».

Ma una rete efficiente di servizi può incidere sul tasso di natalità? Non ci crede tanto Maria Grazia Salaris, assessora ai Servizi sociali ad Alghero: «Riusciamo a soddisfare la richiesta di posti negli asili nido, mettiamo a disposizione voucher per le attività sportive, facciamo tutto quel che possiamo fare. Ma la nostra regione continua ad avere la natalità più bassa in Italia. Il problema è economico, le giovani coppie non vedono prospettive».

Riflette Agnese Vitali, docente di Demografia all'università di Trento: «Un Welfare efficiente è sicuramente una spin-

ta per mettere al mondo il secondo o il terzo figlio; chi è già genitore comprende il valore di avere a disposizione una struttura professionale, con costi e orari ragionevoli, per il proprio bambino. In quanto ai bonus, sono poco incisivi; al massimo possono spingere ad anticipare i tempi. Ma per prendere la decisione più delicata, diventare mamma e papà la prima volta, quel che fa la differenza è una politica che aiuti le condizioni complessive della

**SEQUITO** famiglia e sia attenta all'uguaglianza di genere. Finché si continua a scaricare tutto sulle donne - ora poi, con la fatica del lockdown sulle spalle - non si cambierà la realtà. Basta parlare di mamme. Parliamo di genitori».

### Riequilibrare i carichi di cura

È quello che fanno già le province di Trento e Bolzano, o la Regione Emilia Romagna, con la sua rete di Centri per le famiglie che accompagnano la genitorialità. Ma il progetto più nuovo è quello del Comune di Padova. «Non offriamo servizi alla donna ma alla famiglia, perché spin-

giamo per un riequilibrio dei carichi di cura» spiega Marta Nalin, assessora al Sociale e alle politiche di genere. Tra i progetti c'è la creazione del portale «Padova per», «un contenitore di tutti i servizi cittadini alle famiglie, pubblici e privati. Verrà valorizzato da un marchio al quale aderiranno le imprese più attente. Sarà utile anche per i turisti, come già accade in Trentino o in Alto Adige, che potranno scegliere ristoranti e alberghi con i menu bambini, o con i fasciati, o gli spazi per l'allattamento». A Padova si ragiona su come spingere le imprese ad adottare politiche di conciliazione, perché non c'è asilo nido che tenga, se gli orari rendono impossibile tenere in equilibrio tempi di vita e di lavoro. E anche coinvolgere il privato sociale, e il privato tout court. «Il nostro obiettivo è il Welfare territoriale» continua l'assessora, «che coinvolga tutta la comunità, la renda più coesa. Il pubblico deve guidare, ma da solo non ce la fa. L'abbiamo sperimentato proprio in quest'anno così difficile. Se tutti lavoriamo per l'occupazione femminile, per creare reti locali, se stiamo attenti ai più fragili, se le imprese collaborano e il volontariato è attivo, tutto funziona. Possiamo dare respiro alle famiglie, una speranza alle giovani coppie». E, forse, rallentare la curva della detanaltà.

### UN'AUTOBIOGRAFIA FOTOGRAFICA

Queste immagini sono tratte dal lavoro di Francesca Russell, ex direttrice di scena a Broadway e poi fotografa. Inglese di nascita, a sette anni si è trasferita in California e da adulta a New York. «Durante le principali transizioni della mia vita, la scrittura e la fotografia sono state le mie pietre miliari. Trasferendomi dall'altra parte del Paese e viaggiando per quattro anni come direttrice di scena, mentre vivevo sulle montagne russe della mia maternità, ho documentato la mia storia. È stato il mio modo di dare un senso al mondo e al mio posto in esso, non solo per me, ma per i miei figli. La mia storia è anche la loro, farne memoria non è un hobby, ma una responsabilità».

I bambini che in media in Italia frequentano un asilo nido sono il

24%  
al Sud solo il 10

Alle giovani coppie bisogna  
dare prospettive per il futuro



